

## Tlc. I piccoli soci scrivono al premier Letta per chiedere l'intervento nel capitale **Telecom, Asati in pressing per ingresso di Cdp**

### LA LETTERA

La Cassa è «l'unico azionista nazionale che al momento potrebbe intervenire» e «favorire lo sviluppo delle reti in fibra»

**Andrea Biondi**  
MILANO

■ I piccoli azionisti di Telecom prendono carta e penna e tornano a far pressing sul presidente del Consiglio Enrico Letta. Obiettivo: un possibile ingresso della Cassa depositi e prestiti nel capitale della società. La Cdp, ha scritto l'Asati in una lettera aperta indirizzata al premier, è «l'unico azionista nazionale che al momento potrebbe intervenire». Un intervento auspicato perché in ballo c'è «lo sviluppo di reti di nuova generazione in fibra» che «fornirà un significativo contributo alla crescita del Pil». In assenza «di tale intervento e in mancanza di una significativa azione degli azionisti di controllo», oltre a mancare gli obiettivi dell'Agenda digitale, Asati vede possibile «un'unica alternativa: quella di un ingresso di un azionista estero» in Telecom.

Argomentazioni, queste, che l'Asati ha già espresso nei giorni scorsi in un'audizione presso la commissione Trasporti della Camera. Un appello però che lo stesso presidente del Consiglio Letta ha rimandato al mittente. Di certo il momento scelto dai piccoli azionisti per tornare a spedire la palla nella metà campo del Governo cade esattamente un giorno dopo due accadimenti di tenore opposto per la società presieduta da Franco Bernabè. Da una parte la Commissione Ue ha proposto un non trascu-

rabile assist contestando quanto deciso a luglio, al ribasso, da Agcom sui canoni di unbundling, cioè i costi di affitto che gli operatori alternativi (i cosiddetti Olo) pagano all'ex monopolista per l'ultimo miglio della rete fissa. Agcom ora dovrà decidere se cercare una mediazione con Bruxelles o tirare dritto. La notizia meno buona di due giorni fa è l'abbassamento dell'outlook da parte di Standard & Poor's che tuttavia ha confermato il rating.

Tutte e tre le agenzie internazionali sono ora allineate nella valutazione del merito di credito della compagnia italiana che resta sotto osservazione per i prossimi mesi. Ulteriori declassamenti sarebbero esiziali sul fronte del debito, visti anche i ricavi e i margini in calo. Ieri, comunque, Telecom ha chiuso la seduta debole (-0,29%) dopo la rivisitazione dell'outlook da parte di S&P.

Certo è che il mercato attende risposte sui nodi strutturali della società. Rifinanziamento del debito monstre, aumento di capitale, ingresso di nuovi soci sono le possibili opzioni. E in questo quadro va a circoscriversi l'appello dei piccoli azionisti di Telecom che sembrano puntare sull'"amor di Patria" quando segnalano che «il Paese non può perdere la sfida dell'economia digitale, rimanendo un fanalino di cda nello sviluppo delle infrastrutture». Certo, per favorire un ingresso di Cdp quantomeno nella rete scorporata serve un ritorno degli investimenti. E qui il discorso passa nuovamente ad Agcom, da cui si attendono «risposte coerenti con le indicazioni formulate dalla proposta Kroes».

 @An\_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

